

16 GENNAIO 1996

Passa la direttiva che obbliga le emittenti a riservare il 51% della programmazione alle opere Ue

L'Europa salva il suo cinema

Abbiamo vinto ma non siamo «anti-americani»

CORRADO AUGIAS

LA GRANDE suspense legata alla votazione sulla nuova direttiva che riguarda il cinema si è sciolta nel modo migliore con un'ampia vittoria del fronte progressista ed europeo. Uso aggettivi larghi quasi parapolitici perché la vittoria è stata più vasta di quella che i numeri degli schieramenti dicono così «di partito» autorizzavano a sperare. Gli italiani sono stati tenaci difensori del loro cinema e di quello europeo ma con due carenze. La prima è quella dei deputati che più direttamente rappresentano nel Parlamento europeo gli interessi di aziende di televisione. La seconda quella di un ministro come Gambino che o per cattiva informazione o per cattivo senso del liberalismo si è espresso in più occasioni contro il cinema europeo.

La seconda considerazione che bisogna fare è che le norme approvate oggi non sono «anti americane». Qualcuno lo ha scritto sbagliando. Come ha ripetuto martedì Ettore Scialoja nel corso di una manifestazione a Strasburgo tutti davanti al cinema americano ci togliamo il cappello. Solo che il cinema europeo e italiano è diverso racconta storie di sapore ritmo temperatura diverse. Se abituiamo i bambini fin da piccoli a vedere solo film americani li priviamo della necessaria educazione a tradizioni culturali ed espressive che sono le nostre e che risultano inevitabilmente più tenui più raccolte più armoniche del resto con la nostra storia con il nostro stesso paesaggio geografico e urbano così diverso e «adatto» rispetto a quello degli Stati Uniti.

La direttiva pone anche dei freni al dilagare della pubblicità (computo giornaliero e computo orario) in nome di due principi di utilità generale. Il primo è che non si può permettere che i programmi e i film in parti colare siano invasi dalle pubblicità più di verse con un ingordigia sifrenata pari soltanto alla cattiva qualità media dei programmi. La seconda è che se la tv assorbe una fetta troppo grande del mercato pubblicitario lo stile ne soffre e i giornali scritti garanzia in dispensabile di quel pluralismo delle opinioni che è tra i fondamenti della democrazia. La nuova direttiva lancia anche un ponte verso il futuro regolamentando i «nuovi servizi» e cioè sia la tv a domanda che la tv a pagamento. Tra pochi mesi o anni comunque molto presto invaderanno i nostri mercati.

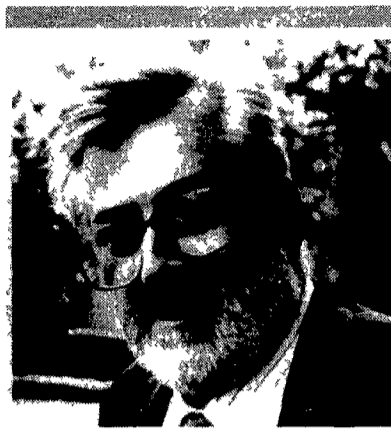
L'esito del voto è solo il primo passo della nuova direttiva. Il Consiglio dei ministri dovrà dire la sua e in Consiglio le decisioni vengono prese all'unanimità dunque gli anteuropesisti (soprattutto la Gran Bretagna) avranno in certo senso un diritto di veto. Poi secondo la procedura di «codificazione» la direttiva dovrà passare attraverso un «Comitato di conciliazione» che cercherà di trovare dei punti di compromesso tra Parlamento e Consiglio. Tempo previsto sei mesi circa. Esito finale prevedibile abbastanza buono dopo l'ottima partenza di ieri 14 febbraio.

■ STRASBURGO Il Parlamento europeo da scacco alle tv commerciali «Tv senza frontiere» e stata modificata con un emendamento in difesa delle produzioni dell'Unione. A grande maggioranza l'Assemblea di Strasburgo ha votato la versione «europeista» della direttiva che regola i programmi televisivi. La pubblicità e la trasmissione di prodotti europei. Tanto europeista che «Tv senza frontiere» imporrà alle emittenti televisive di diffondere il 51% di opere originali è stata tolta. Infatti la dizione «ogni qual volta sia possibile» che ha consentito finora di aggirare la norma sulla quota maggioritaria da dedicare alle produzioni europee e per cui l'Italia ha ricevuto ancora in questi giorni un avviso di infrazione dalla Commissione

Strasburgo fissa anche un tetto per la pubblicità Un chip ci difenderà dalla tv oscena

SERGIO SERGI
A PAGINA 7

ne Santer. La nuova direttiva prevede anche la protezione della concorrenza al fine di evitare l'abuso di posizioni dominanti e per quanto riguarda la pubblicità fissa le quote massime della messa in onda di spot regolamentati in maniera più rigida. Le emittenti prevedono un chip a tutela dell'infanzia contro i programmi osceni. «Tv senza frontiere» torna ora all'esame della Commissione dei ministri che dovrà decidere se accogliere o no le modifiche. I registri e i produttori italiani hanno accolto con viva soddisfazione la decisione del Parlamento ma invitano a non abbassare la guardia. La strada per la definitiva approvazione della direttiva è ancora lunga.



Il dibattito sulla scuola

Lombardi: «Dico no alle isole felici»

Quale futuro per la scuola in Italia? Nel dibattito suscitato dal «caso» della laburista Harnet Harman interviene anche il ministro Lombardi: «Istruzione e una grande risorsa per il paese a patto che se ne innalzi la qualità e ne possa godere la generalità dei cittadini»

LOMBARDI LUZZATTO BERTINETTI
A PAGINA 3

Nello spazio

Un satellite svela l'universo violento

Un satellite europeo lanciato nel novembre scorso ha rivelato un universo più violento e mutevole del previsto. Stelle che nascono dallo scontro catastrofico di galassie piogge di diamanti nel cuore di stelle esplose. Un successo per un satellite «freddeissimo»

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 4

Calcio, diritti tv: rinvio?

La Moratti offre: «Riduco il canone»

La commissione Lavori Pubblici del Senato chiede il rinvio dell'asta sui diritti tv del calcio. Pescante e Matarrese in audizione contrari a uno slittamento. Letizia Moratti sulla «pay per view» disposta a trattare sul canone Rai. Oggi la decisione del governo

PAOLO FOSCHI
A PAGINA 11



Un festival di cuori

I testi delle canzoni di Sanremo

ITALIA, ROMANZI, PERUGINI
A PAGINA 5

Che scoperta la Parietti scrittrice

GIURO Non ho mai visto Alba Parietti alla tv. Le ho sempre preferito Vianello. Non so neppure che voce abbia. So che era candidata al Festival di Sanremo e che Pippo I ha scartata. Forse una voce roca. Edith Piaf aveva una voce roca e straziava il cuore di tanti che li ascoltavano e di Marcel Cerdan. Anche Milly aveva una voce roca quando cantava Stramilano. Forte del vergognoso privilegio di non aver visto e di non aver sentito sono di colpo volato al libro. Se fossi un uomo del tipo maleducato compiaciuto improvviserei uno scontro dialoghetto «Alba Parietti scrive? / Sì, si ha scritto. E tutta rifatta». Ha scritto un libro / «Ghielo avranno scritto. E se non glielo hanno scritto gliel'avranno rifatto». Anche il libro può essere intanto glielo hanno pubblicato / Chi? Mondadori? / «Venderà venderà». Forse no. Il libro di Alba Parietti si intitola *Uomini*. Nessuno gliel'ha rifatto. Nell'edizione italiana si è smarrita quest'arte. Può essere che venda. Le sorprese nel campo si contano e sono poche. Per intanto *Uomini* non è *Va dove ti porta il cuore* e questo sarà un complimento ma non è certo un vantaggio sui banchi di vendita in un paese che ama farsi con solare non certo stimolare.

E così mi sono lasciato andare a un altro apprezzamento perché malgrado il totale di sintere che provo per i tipi come me (e nel repertorio dei tipi maschili proposto dalla Parietti ci sta di sicuro se non il mio gemello almeno un fratello minore o un fidato amico di riferimento) malgrado il mio disincanto per gli affari del cuore (da marxista dilettante alla deriva sono stato sempre più attratto da quella della pancia) malgrado malgrado mi sono sentito un bersaglio (facile facile) mi sono guardato e sono stato costretto a chiedermi quante volte sono stato «l'uomo che ti spoglia con lo sguardo» il noioso «il corteggiatore senza qualità». Escludo per fortuna altre voci «il leccaculo intellettuale (leggasi intellettuale letto) il buontemponone il ricchissimo da sempre. Proprio non ci sto in questi esempi. Che cosa mi coinvolge al momento buono?

ORESTE PIVETTA

Forse il tono generale che nasce da uno sguardo amaro ironico più che divertito forse la sincerità di alcune osservazioni.

Come avrete infine capito *Uomini* rappresenta la prima prova letteraria di Alba Parietti dedicata alle donne per scoprire gli uomini come spiegava lei stessa in un'intervista e non è quindi la solita autobiografia di una donna. Non so che posto occupi Alba Parietti nella classifica del divismo televisivo ogni settimana il magazzino di fiducia uno qualsiasi ne presenta schiere e schiere Manni Falchi Koll Ferilli Gerni Perego persino Annunziata leggo sull'ultimo *Espresso* Alba ha però anche fama di progressista possiede quindi caratura politica. Esprime di tanto in tanto giudizi politici. E scandalizza per questo non per l'ostentazione delle cosce. Chunque nelle piazze democratiche del nostro Belpaese esprime giudizi politici. Santoro ha presentato fior di opinioniste (di destra) con la scusa che erano attrici o ex attrici balbettanti stupide infernali. Toh che bello anche loro

pensano. Eh vedi l'opinione della gente conta. Se qualcuno però pronuncia battute meno lesse e magari di sinistra (o progressiste) la sorpresa conduce alla negazione. Non è vero non esiste bugiarda silconata. Faccia il suo mestiere.

Alba sintetizza la specie e commenta «Una volta ho citato Nietzsche un po' a caso e mi hanno accusato di voler fare l'intellettuale. Sarebbe come se uno che cita Cristoforo Colombo fosse accusato di voler fare il navigatore o uno che cita Pippo Baudo di voler fare il presentatore. Il principio è comunque non tanto che ciascuno debba stare al suo posto ma al posto che ognuno pensa di attribuirgli. Chi si muove è perduto. Il principio enuncia to da Alba è vero in termini di classe e in una sola direzione: dal basso verso l'alto. Altrimenti i casi sono disparati. Al giorno d'oggi avendo ridata luce via etere al populismo non c'è nessuno che stia al proprio posto. Dove dovrebbe alloggiare ad esempio Bonolis? Invece è sempre lì in tv a recitare la parte dello scacciapensieri»

SEGRE A PAGINA 2

L'addio ad Andrea Barbato

Oggi camera ardente a «l'Unità» Scalfaro ai funerali

■ ROMA È il giorno dell'addio ad Andrea Barbato morto lunedì dopo un delicatissimo intervento cardiocirurgico. Gli amici che in questi giorni hanno ricordato lo stile la passione il rigore di un grande giornalista si ritroveranno stamattina presso la sede de *l'Unità* (entrata in via del Tritone 58/b) dalle 10 alle 16 sarà allestita la camera ardente. I funerali a cui sarà presente il capo dello Stato Oscar Luigi Scalfaro si svolgeranno subito dopo nella chiesa di Sant'Ignazio.

Sarà l'ultimo saluto a quel giornalista gentiluomo che ha lasciato un segno forte nella storia della tv e dei telegiornali al direttore della breve «primavera della Rai» al commentatore acuto e pacato che ha saputo seguire con intelligenza tutte le vicende della nostra storia e della storia del mondo. Un cronista scomodo che ha sempre rifiutato di gridare e di alzare il tono. Questa è la lezione che Andrea Barbato lascia a chi come noi de *l'Unità* è stato suo compagno di lavoro e ha apprezzato il suo senso della misura e il profondo gusto della verità.